



08 Mag Le mensole della facciata della Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino

di Claudia Viggiani

Tredici mensole altomedievali sono ancora conservate all'interno del monastero dei [Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino](#), sulla parete che corrisponde a quella della facciata della chiesa primitiva, ricostruita nel XII secolo. Esse sono poste sotto il campanile e sopra il portico, a destra.



Rese pubbliche la prima volta da Margherita Trinci Cecchelli (1), le mensole sono state restaurate nel 2002 e da allora mai più indagate (2), anche perché lo studio delle tecniche di lavorazione della scultura altomedievale e il loro reimpiego è un campo di ricerca che si è andato sviluppando nel corso degli ultimi decenni. Le mensole marmoree di spoglio sono state, con tutta probabilità, prelevate dalla preesistente fabbrica, eretta – secondo Nerini (3) – durante il pontificato di Leone III (795-816). Alcune di queste sembrano a loro volta il frutto di una rilavorazione e di un reimpiego di elementi architettonici più antichi, riferibili a epoche e provenienze diverse.



La maggior parte delle mensole si possono datare alla fine dell'VIII e agli inizi del IX secolo, come quelle che hanno una decorazione a intreccio di nastro vimineo bisolcato oppure a intreccio di nastro vimineo a tre capi o, ancora, un ornamento con un corposo grappolo d'uva di forma tondeggiante.

Questi frammenti potrebbero essere i resti dell'arredo liturgico altomedievale, qui riutilizzato così come nella cripta.

Altre mensole, come la quarta, la quinta, la sesta e la settima da sinistra, sembrano invece frammenti di mensole databili forse al III secolo, recuperate da un edificio adiacente al luogo di culto e rilavorate sempre in epoca altomedievale.



Interessante è la notizia che nel 1891 riporta dello scoppio della Polveriera di Vigna Pia, fuori Porta Portese. L'incidente provocò la morte di una persona e il ferimento di molti civili. Tra gli ingenti danni provocati alle case e ai monumenti si ricorda quello del chiostro del complesso dei Santi Bonifacio Alessio che crollò parzialmente, insieme a una parte della facciata della chiesa. Durante i successivi restauri che si protrassero a lungo, nel 1897, Enrico Stevenson visitò il cantiere, constatando che la muratura del portico della chiesa, corrispondente alla più antica facciata, fosse in tufelli e mattoni. Tecnica che verificata permetterebbe di datare al meglio le fasi di costruzione del complesso aventinense.

(1) Margherita Trinci Cecchelli,, *La Diocesi di Roma*, tomo IV, *La I regione ecclesiastica*, pp. 63-76, in *Corpus della scultura altomedievale*, Spoleto 1976.

(2) Maria Richiello, *La chiesa e il complesso conventuale dalle origini al XVII secolo*, pp. 41-42, in *La storia e il restauro del complesso conventuale dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino*, a cura di Maria Richiello, Oliva Muratore, Roma 2004.

(3) Felice Maria Nerini, *De templo et coenobio sanctorum bonifacii et alexii historica monumenta, Romae*, Ex Typographia Apollinea apud heredes Jo. Laurentii Barbiellini, 1752

© 2019, [Claudia Viggiani](#). All rights reserved.